

SOCIETÀ SIRACUSANA DI STORIA PATRIA

ARCHIVIO STORICO SIRACUSANO

Serie IV, volume II

XLV ~ 2010



SIRACUSA

ARCHIVIO STORICO SIRACUSANO
ORGANO DELLA SOCIETÀ SIRACUSANA DI STORIA PATRIA

Comitato Direttivo

Salvatore Adorno, Giuseppe Michele Agnello, Luigi Amato, Sebastiano Amato (Presidente), Angelo Annino (Vicepresidente), Francesco Atanasio (Vicepresidente), Roberto D'Amico (Tesoriere), Vincenzo Di Falco (Segretario), Lavinia Gazzè (Bibliotecaria), Lorenzo Guzzardi, Salvatore Santuccio

Direttore responsabile
Giuseppe Michele Agnello

Segretari di Redazione
Salvatore Santuccio, Carmelo Scandurra

Comitato di Redazione
Salvatore Adorno, Luigi Amato, Sebastiano Amato (Presidente), Lavinia Gazzè, Lorenzo Guzzardi, Pasquale Magnano, Salvatore Santuccio, Paolo Daniele Scirpo

Comitato Scientifico
Gabriella Alfieri, Gioacchino Barbera, Henri Bresc, Santo Burgio, Fabio Caruso, Antoni Conejo da Pena, Carmelo Crimi, Dieter Mertens, Pietro Militello, Fausto Carmelo Nigrelli, Mario Pagano, Dario Palermo, Giovanni Pugliese Carratelli†, Salvatore Russo†, Mariarita Sgarlata, Lucia Trigilia, Salvatore Tramontana, Giuseppe Voza



SOMMARIO

SAGGI E RICERCHE

MARIA DOMENICA LO FARO, <i>Osservazioni sugli ipogei di villa Landolina a Siracusa</i>	pag. 11
EMANUELE PIAZZA, <i>Echi siciliani dell'invasione longobarda nel Registrum Epistularum di Gregorio Magno</i>	" 89
VLADIMIR ZORIĆ, <i>Castello Maniace. L'igiene e gli impianti tecnico-sanitari nell'età sveva</i>	" 107
GIUSEPPE MICHELE AGNELLO, <i>Il Castello Maniace di Siracusa. Funzione e significato</i>	" 193
ELISABETTA PAGELLO, <i>Palatium nostrum. Castello Maniace nella storiografia</i>	" 227
FEDERICO FAZIO, <i>La giudecca di Siracusa. Aspetti di storia urbana tra XII e XVII secolo</i>	" 269
RENATA RUSSO DRAGO, <i>Bambini e cimiteri. La sepoltura negata</i>	" 309
SALVATORE ADORNO, SALVATORE SANTUCCIO, <i>Notabili e reti notabili in Sicilia tra Ottocento e Novecento</i>	" 327



INCONTRI

SEBASTIANO AMATO, *Archimede. Vita ordinaria del genio* pag. 389

VINCENZO LA ROSA, *Per Paolo Orsi, μνήμης χάριν* ” 441

RASSEGNE BIBLIOGRAFICHE

LETTURE

SEBASTIANO AMATO, *Dall'Olympieion al fiume Assinaro. La seconda campagna ateniese contro Siracusa (415-413 a.C.)* (L. Guzzardi) ” 473

ADOLFO LONGHITANO, *Le relazioni «ad limina» della diocesi di Catania (1595-1890)* (L. Amato) ” 482

RECENSIONI

1979/2009. *L'autonomia di Priolo Gargallo. Immagini di una storia*, a c. di CINZIA DI STEFANO (S. Agnello)..... ” 493

SALVATORE ADORNO, SIMONE NERI SERNERI, *Industria, ambiente e territorio. Per una storia ambientale delle aree industriali in Italia* (S. Santuccio) ” 495

NADIA BARRELLA, *La forma delle idee. Fermenti europei e memoria familiare nel Museo Filangieri di Napoli* (F. Gallo) ” 498

<i>La biblioteca della Società Siracusana di Storia Patria. Catalogo dei periodici</i> (C. Scandurra)	pag. 500
SALVATORE BONANNO, <i>Fascismo e potere locale. La provincia di Siracusa negli anni del regime</i> (L. Amato)	” 501
QUINTINO CATAUDELLA, <i>Platone orale</i> (F. Corsaro)	” 503
ODILO ENGELS, <i>Die Staufer</i> (M. Leonardi).....	” 507
FRANCESCA FAUSTA GALLO, <i>Siracusa barocca. Politica e cultura nell'età spagnola (secoli XVI-XVII)</i> (S. Santuccio)	” 510
LAVINIA GAZZÈ, <i>Carlo Broggi ingegnere siracusano</i> (S. Santuccio)	” 513
CLAUDIO GIANOTTO, ENRICO NOVELLI, MAURO PESCE, <i>L'enigma Gesù</i> (F. Corsaro)	” 514
GIACOMO LEOPARDI, <i>Rhetores</i> (F. Corsaro)	” 518
ALDO MESSINA, <i>Sicilia rupestre. Il trogloditismo, gli edifici di culto, le immagini sacre</i> (C. Scandurra)	” 522
« <i>Musei nascosti</i> ». <i>Collezioni e raccolte archeologiche a Siracusa dal XVIII al XX secolo</i> (P. D. Scirpo)	” 527
<i>Museo Archeologico Regionale “Paolo Orsi”. Il Medagliere</i> (P. D. Scirpo)	” 530



GIORGIO OTRANTO, <i>Per una storia dell'Italia tar-</i> <i>doantica cristiana</i> (E. Piazza)	pag. 532
CORRADO RUBINO, <i>Il sepolcro inaccessibile (la</i> <i>cosiddetta Tomba di Stesicoro)</i> (P. D. Scirpo)	” 534
CARMELO SALEMME, <i>Le possibilità del reale.</i> <i>Lucrezio, De rerum natura 6, 96-534</i> (F. Corsaro)	” 537
SILVIA SGARIGLIA, <i>L'Athenaion di Siracusa</i> (F. Fazio)	” 540
MARIA STELLADORO, <i>Lucia. La martire</i> (E. Piazza)	” 541
<i>Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento,</i> a c. di MARIA CONCETTA DI NATALE (L. Amato)	” 544
ORAZIO SUDANO, <i>L'ospedale G. Vasquez di</i> <i>Solarino</i> (M. Del Popolo)	” 551
ORAZIO SUDANO, <i>Lo stemma del Comune di</i> <i>Solarino</i> (M. Del Popolo)	” 552
SCHEDE BIBLIOGRAFICHE a cura di CARMELO SCANDURRA	” 555
SOMMARI/ABSTRACTS.....	” 563
AUTORI E COLLABORATORI.....	” 575
ATTI E VITA DELLA SOCIETÀ a cura di VINCENZO DI FALCO	” 581

ATTIVITÀ CULTURALI E EDITORIALI	pag.	587
DARIO PALERMO, <i>Ricordo di Giovanni Pugliese Carratelli</i>	”	594
ELENCO DEI SOCI	”	599
NORME PER I COLLABORATORI	”	605

L'elaborazione delle immagini è a cura di
MICHELANGELO AGNELLO



Scriptis Dionis Chrysostomi Commentarius; de Vita et Scriptis Aelii Aristidis Commentarius; de Vita et Scriptis Hermogenis Commentarius; de Vita et Scriptis M. Cornelii Frontonis Commentarius; infine Veterum opera selecta e Observationes.

Segue un corposo commento ai *Commentarii supra* indicati (pp. 159-295), dove le osservazioni critiche premesse nell'introduzione, opportunamente ampliate, si tramutano in una fitta indagine 'sul campo' che dà ragione, nell'applicazione ai casi specifici, della reale consistenza dell'opera di un prodigioso (almeno per l'età) filologo sedicenne.

Un filologo nei riguardi del quale l'A., come abbiamo visto, avanza – e non poteva essere diversamente – qualche riserva; è quanto noi non possiamo per nulla fare nei riguardi del lavoro della T., che, per essere a cavallo fra antico (o tardoantico) e moderno, non può che offrire una duplice serie di difficoltà; ma la Studiosa, muovendosi con disinvoltura fra antico e moderno, non sembra neppure essersi accorta di tali difficoltà.

FRANCESCO CORSARO

ALDO MESSINA, *Sicilia rupestre. Il trogloditismo, gli edifici di culto, le immagini sacre*, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia Editore, 2008, pp. 136.

I territori del bacino mediterraneo sono stati fortemente connotati, nei secoli, dalla roccia che, nella sua conformazione naturale o manipolata dagli uomini, ha creato un paesaggio storico e archeologico definito 'rupestre' con dinamiche insediative e specificità architettoniche di assoluto interesse e con tradizioni edilizie 'per sottrazione' che avvicinano la Sicilia all'area orientale anatolica, caucasica e armena, all'area nordafricana libico-tunisina, all'area italiana apulo-lucana, in una sintesi di lunga durata, contraddistinta da condizioni climatiche, geologiche, ambientali e culturali comuni.

Il volume, scritto da un grande specialista della materia e profondo conoscitore del territorio, si apre con un'analisi del 'fenomeno rupestre', dall'ambito sepolcrale a quello culturale a quello abitativo, dal titolo *l'ipogeismo funerario e il riuso medievale*. Vista l'ampia diffusione di escavazioni in roccia nei paesi del Mediterraneo e la precoce adozione degli spazi ipogeici, sin dalla Preistoria, come luoghi per i defunti, il Cristianesimo, con la sua forte connotazione oltremontana, prendendo come archetipo simbolico la tomba di Cristo (con tutte le sue imitazioni e derivazioni in Occidente) e rinvigorendo la sua intrinseca vocazione all'ipogeismo, ha utilizzato lo spazio in roccia con una consuetudine culturale straordinaria. Nella Tarda Antichità e lungo tutto il Medioevo il riuso, il riadattamento strutturale e il nuovo significato funzionale dato a siti ipogeici di età più antiche, solitamente di natura funeraria, hanno connotato la roccia in svariate maniere: da grembo materno a luogo ideale di separazione e rifiuto del mondo, da spazio di generazione del sacro a custodia inviolabile di venerate reliquie.

Il secondo capitolo analizza *gli abitati trogloditici* in roccia caratteristici degli Iblei che, dovendosi annidare lungo i terrazzi calcarei o le pareti precipiti delle 'cave' di erosione del territorio, assumono peculiarità uniche in agglomerati solitamente definiti *ddièri* (dall'arabo "ad-diyar", "le case"). Di tali insediamenti, la maggior parte con funzioni abitative e privi di caratteri culturali, l'A. fornisce un censimento, soffermandosi sui singoli siti, tutti testimonianti una preoccupazione difensiva e di controllo delle risorse delle genti lì insediate, altresì evidenziando la loro genesi e il loro sviluppo, quasi sempre su filari sovrapposti con una viabilità interna orizzontale e verticale, frutto di un ben preciso e razionale progetto 'urbanistico' di escavazione dei vani. Alcuni di essi erano specializzati, destinati o ad attività produttive e artigianali (concerie, fornaci da calce, attività metallurgiche, torchi, allevamento di bestiame) o alla conservazione e stoccaggio dei beni primari della comunità (risorse idriche e derrate alimentari). Evidenti difficoltà nel datare tali complessi, che rivelano una palese natura for-



tificatoria e allo stesso tempo difensiva, garantita dalle pareti strapiombanti, unite ad una continuità insediativa e d'uso nei secoli, rendono oscillante la cronologia di quasi tutti gli abitati presi in esame, che nascono nell'ambito dell'islamizzazione medievale dell'Isola, la quale ha punti in comune con il trogloditismo berbero giunto a colonizzare la Sicilia dalle regioni libico-tunisine, sicuramente dopo il IX secolo d.C.

Insedamenti in roccia di maggior estensione, inseriti in favorevoli comprensori territoriali e dotati di sistemi difensivi più poderosi quali cittadelle e cinte murarie, daranno origine a veri e propri centri urbani, che ancora oggi hanno quartieri abitati rimodellati su quelli trogloditici di età medievale: il centro storico di Ragusa, il quartiere Chiafùra di Scicli e quello della Catena a Modica sono gli esempi più suggestivi, da ricordare insieme all'abitato medievale di Lentini e al quartiere Balatizzo di Agrigento, questi invece ormai abbandonati. Ancora, lo sfruttamento interno di guglie di arenaria, tipiche del centro della Sicilia, dà vita a splendide residenze fortificate, genericamente definite 'castelli': i complessi di Nicosia, Sperlinga, Calascibetta e Aidone nell'Ennese e della Pietra di Comitini nella campagna agrigentina sono gli esempi più eclatanti, quasi paragonabili alle città-alveare della Cappadocia.

Il terzo capitolo, *gli edifici di culto*, si apre puntando l'attenzione verso una particolare categoria di escavazioni, poco note dalla letteratura archeologica: le sale di preghiera islamiche ricavate nella roccia. L'A., attraverso un'inusuale lettura delle architetture, censisce edifici talvolta riutilizzati come chiese ma estranei al Cristianesimo per concezione degli spazi, orientazione e metrologia: le moschee di contrada Sotto S. Giovanni in Rometta, di contrada Balzo della Rossa in Sperlinga, di contrada S. Elia in Avola e della Cava S. Pietro in Buscemi. Proponendo un'innovativa interpretazione di tali edifici, caratterizzati da *qibla*, *mihrab* e da *standard* metrologici ricorrenti nel mondo arabo medievale, li colloca nell'ambito dell'islamizzazione siciliana, in un arco temporale che va dal IX all'XI secolo.

Successivamente, rivede cronologicamente una serie di chiese del territorio siracusano, nello specifico dell'altopiano acrense, di Rosolini e del Lentinese: edifici sacri rupestri o semi-rupestri a servizio di distretti rurali (molti dei quali scomparsi) con popolamento sparso senza preoccupazioni di difesa, che fioriscono dalla fine dell'XI secolo, nell'ambito della ricristianizzazione normanna dell'Isola. L'analisi di elementi architettonici e scultorei impiegati nell'edilizia coeva in muratura dell'Europa e dell'Oriente nel pieno Medioevo; la presenza, in tali chiese, di contesti funerari all'esterno e soprattutto all'interno, a vista o in posizione 'privilegiata', in particolare tombe ad arcosolio e a baldacchino, interpretate come *revival* medievale di tipologie sepolcrali paleocristiane – cosa, a mio giudizio, di enorme interesse per prospettive di ricerca che si potranno aprire sull'archeologia delle chiese siciliane in mancanza, a oggi, di dati paleoantropologici e di contesti stratigrafici definiti nella quasi totalità degli scavi editi –; infine le pratiche religiose, culturali e di pellegrinaggio verso romitori e santuari campestri, connotate da interessanti fenomeni di 'ipogeismo devozionale' e di 'eremitismo laico' che si riverberano nell'iconografia e negli spazi liturgici e si protraggono fino all'età moderna, sono i punti d'interesse più stimolanti per comprendere le dinamiche del sacro e della cristianizzazione rurale medievale in Sicilia.

L'ultima parte, dedicata alle *immagini sacre*, illustra le testimonianze artistiche realizzate ad affresco che ricoprono le pareti degli edifici religiosi e che ci tramandano preziose informazioni sul santorale siciliano di età normanna e sveva (con il perpetuarsi di devozioni a specifici santi dalla precedente età bizantina), sulla pietà di donatori, committenti e popolo devoto, ma in special modo sul radicarsi di arti figurative in territori anche periferici, con risultati talvolta non inferiori, per qualità e inventiva, ai programmi decorativi delle grandi fondazioni chiesastiche urbane dell'Isola.



La datazione di tali pitture, ad eccezione di quelle dell’Oratorio dei Quaranta Martiri di Sebaste all’interno della Catacomba di Santa Lucia in Siracusa, genuinamente bizantine e di fattura assai più pregevole, si colloca in gran parte fra il XII e il XIII secolo, pur perpetuando quasi sempre stilemi e iconografie del repertorio bizantino: Madonne con Bambino, apostoli, santi cavalieri, santi vescovi, santi medici, sante martiri, scene di annunciazione e di crocifissione. Vengono esposti, nello specifico, i programmi decorativi della grotta di S. Nicolicchio a Pantalica, della grotta dei Santi a Cava d’Ispica, della grotta di S. Margherita e di quella del Crocifisso di Lentini, della grotta di Croce Santa a Rosolini. Non mancano le testimonianze pittoriche più tarde: quelle del XIV secolo di S. Nicola Inferiore a Modica, delle grotte dei Santi di Licodia Eubea, della grotta di S. Febronia a Palagonia e di contrada Giannotta a Licata; quelle di XV e XVI secolo della grotta dei Tre Santi di Lentini, della grotta dei Santi di contrada Pianette a Palazzolo Acreide, infine della grotta dei Santi di contrada Castelluccio a Noto, datati al 1546, ultimi esiti di una produzione artistica rupestre ormai impoverita e dalla tecnica ingenua, che nell’eremitismo tardomedievale e della prima età moderna vorrebbe riproporre concezioni e spiritualità del monachesimo delle origini.

Il volume, in una veste tipografica sobria e maneggevole, è corredato da numerose tavole che forniscono un’accurata documentazione grafica, costituita da planimetrie, sezioni, rilievi ricostruttivi e carte di distribuzione degli insediamenti, nonché fotografica, con una selezione dei pannelli affrescati meglio conservati all’interno degli edifici cultuali presi in esame. La *bibliografia*, suddivisa per aree geografiche, annovera non solo le pubblicazioni riguardanti la Sicilia, ma anche quelle relative ad altre regioni italiane e ad altri paesi mediterranei, europei, nord-africani e orientali, in una prospettiva comparata e accomunata da una condivisa vocazione architettonica rupestre.

CARMELO SCANDURRA